

Sarà una colata che vi seppellirà

*Perché un diario?*

Il quesito che gli autori si sono posti all'inizio di questa avventura è stato: perché pubblicare i comizi di una campagna elettorale? Una volta che ti trovi in mano degli scritti di simile tenore la risposta arriva naturale: si tratta di documenti che è giusto e necessario rendere pubblici. Perché tenere solo per sé la gioia che queste esternazioni possono dare? Perché negare il valore educativo che tale esaltante esperienza potrà trasmettere? Certo La Qualunque è un esempio, un manuale vivente del politico contemporaneo. La *realpolitik* alla calabrese è una ricetta facilmente esportabile e, purtroppo, già abbondantemente esportata. Forse, grazie alla testimonianza di Cetto, un giovane politico saprà meglio orientarsi nel complesso e arduo mondo della pubblica amministrazione. Francamente, spessatamente e indubitabilmente, speriamo di no.

Questo libro è il diario aggiornato di una faticosa campagna elettorale che Cetto ha portato in giro per tutte le piazze, i salotti, i circoli, il sedile reclinabile della sua auto, sul davanti di una sala congressi o sul retro di una bottega, in discussio-

ni aperte e in case chiuse, insomma nei luoghi più disparati e disperati, sparsi e spersi per l'intero territorio calabrese. Comizi nei quali Cetto tocca argomenti e problematiche di pubblico interesse e per i quali suggerisce le soluzioni più fantasiose. Compagni di partito e avversari politici hanno provato a smentire ciò che lui impunemente afferma nei comizi, a volte per pudore o perché si vergognano per lui, ma è uno sforzo inutile. Cetto La Qualunque pensa davvero quello che dice e lo conferma a ogni occasione, e questo a ben vedere è il dato più agghiacciante.

*Tentativo di biografia ragionata.*

Cetto La Qualunque nasce nel bunker sotterraneo di un ospedale abusivo calabrese nell'ottobre del 1964. Lo sciagurato evento accade all'alba di una domenica piovosa in cui la Reggina perde tre a zero il derby con il Kroton di Crotona. Un vento molesto sparge sabbia rossa sui tetti delle case, e un odore acre di pesce stocco alla ghiotta inonda l'ospedale. La campana della chiesa madre suona il suo ottavo rintocco. Il parto è l'epilogo di una notte lunga e travagliata. Il bambino, se così si può definire, non sembra aver alcuna voglia di venir fuori dal ventre della donna, forse un segno primordiale del futuro, ossessivo attaccamento al sesso femminile. I testimoni ricordano che la povera madre, dopo averlo generato con tanta fatica, chiede di poterlo abortire, ma viene mestamente informata dell'impraticabilità dell'intento. La po-

veretta non vorrebbe riconoscerlo (come darle torto), per cui alla domanda dell'incaricato: – Come lo chiamiamo? – risponderà: – Cetto.

– E di cognome?

– La qualunque, a me non mi interessa. Questo non può essere figlio mio. La qualunque volete voi... la qualunque...

Cetto nasce con una piccola voglia di 'nduja sull'addome e una enorme voglia di pilu sparsa un po' ovunque. Il neonato dimostra sin dal primo istante alcune devianze e certe preferenze che in futuro lo renderanno tristemente famoso in tutta la penisola. Testimoni raccontano che mentre la madre lo allatta, il piccolo con una mano afferra l'altra mammella e la massaggia maldestramente. Le infermiere imparano presto a evitarlo, sebbene le sue molestie nei loro confronti siano così precoci da considerarsi un prodigio.

Abbandonato senza indugio l'ospedale, la madre lo porterà nel quartiere periferico di una città decentrata, nella provincia sparsa nel cuore della Calabria.

La leggenda vuole che la prima parola che Cetto pronunci nel settembre del 1965 sia: «Pilu». Purtroppo non ci sono testimonianze dirette. Cetto vive un'infanzia allo stato brado, gira seminudo per le strade del paese suscitando disturbo e disgusto nel vicinato.

Il ragazzo cresce, e si tempera con la precisa convinzione di essere nato per affermarsi in due campi che lui stesso considererà inscindibili: Pilu e Cemento armato. È proprio nel cemento che Cetto trova

una solida sponda per la sua primigenia depravazione. Nella crescita di Cetto sembra aver avuto un grande peso l'esempio di uno zio malavitoso e nullafacente, che gli insegna come sopravvivere senza lavorare nemmeno un giorno. Lo zio gli spiega che l'elisir della felicità è costituito da un mix di sesso e abusivismo. Cetto impara velocemente, e ben presto apprende il significato di parole come «cosce» e «fondamenta», «culo» e «bow windows», «minni» (tette) e «soletta catramata»; il tutto ancor prima di aver imparato le lettere dell'alfabeto. Cetto assimila in fretta, e comprende che per realizzare il suo sogno di *grandeur* edil-sessuomane c'è una sola strada obbligata: la politica.

Nella crescita sentimentale di Cetto va anche annoverato un documentario della Bbc sul maschio dominante nella savana. Un filmato sul re della foresta che, per sua stessa ammissione, pare abbia avuto una enorme influenza sul giovane La Qualunque.

Ci sono alcune falle nella ricostruzione della sua formazione giovanile, poiché gli atti giudiziari che rappresentano l'unico, vero diario personale e il testamento etico di Cetto vanno inspiegabilmente distrutti in un incendio che colpisce la locale sezione di polizia. Cetto in un primo momento è iscritto nella lista degli indagati, poi riesce a dimostrare che quel pomeriggio era impegnato in una rapina a una macelleria in un luogo ben distante da quello dell'attentato. La testimonianza di un onesto complice lo scagiona in maniera definitiva.

Fa vari lavori, tutti in nero. Si diploma geome-

tra nel 1984, diploma anch'esso in nero. Perché per convincere il presidente della commissione a favorirlo gli ammazza il cane, sei galline e gli incendia tre ettari di uliveto. Il presidente, vestito a lutto, lo promuove.

Del percorso formativo del giovane La Qualunque non si sa molto. Di certo passa più tempo al *Billy bar* a giocare a biliardo e parlare di femmine che sui banchi di scuola. Forte sembra su di lui l'influenza di un insegnante di Storia delle medie, che rimanendo seduto in cattedra per ore a leggere la «Gazzetta del Sud» gli indica involontariamente la strada da seguire: farsi sempre e comunque i cazzi propri.

Cetto non si concede pause o distrazioni. L'unica oasi in cui di tanto in tanto si rifugia per recuperare energia e ispirazione è la scrittura in versi. Da cosa derivi tale passione nessuno lo sa con esattezza. C'è chi dice che potrebbe essere un retaggio del bidello delle elementari che spesso lo mandava affanculo in rima. Sta di fatto che La Qualunque mostra subito un grande interesse per la letteratura, nello specifico per la poesia. Il senatore si vanta di esser nato poeta poi di essere entrato in politica. A sedici anni pubblica la prima raccolta di componimenti in rima baciata, intitolata *Cuori*. Il successo è enorme, soprattutto nel vicinato. La fama di Cetto La Qualunque cresce di giorno in giorno.

Di lì a poco scrive il primo programma elettorale. Il tema centrale è cemento e buon umore, il titolo farà storia: *Sarà una colata che vi seppellirà*.

I biografi sono certi che il suo istinto per la politica sia innato. Anche se pare che un grave torto

subito lo abbia convinto a bere definitivamente l'amaro calice.

Cetto corrompe un giudice fallimentare per farsi assegnare un terreno edificabile posto sotto sequestro e messo all'asta. Il giudice, sorprendentemente, fa in modo di assegnarlo a un suo concorrente che, pare, lo avesse pagato un po' di più. Il trauma è grave. Il dolore immenso. Cetto in un batter d'occhio decide il suo destino: scendere in campo e fare giustizia. Se il sistema non funziona, toccherà a lui riformarlo. Bisogna riconoscergli che quello di abbassare le tariffe e semplificare le aliquote della corruzione sarà un suo personale cavallo di battaglia.

Cetto è anche animato da un profondo odio nei confronti del pericolo rosso. Pericolo che dapprima identifica con le mestruazioni che gli impediscono di accoppiarsi tutti i giorni con chiunque gli capiti a tiro. Sarà un amico del Circolo dei nobili a spiegargli che la minaccia rossa arriva dai giacobini della sinistra, i comunisti. Il dado è tratto. Cetto decide di muovere guerra ai comunisti, anche perché non ha proprio idea di chi siano i giacobini. Da lì in avanti Cetto La Qualunque identificherà come comunisti tutti quelli che si opporranno alla sua folle corsa verso l'onnipotenza.

Gli anni della giovinezza sono fecondissimi per La Qualunque, che dimostra pure un ottimo fiuto per gli affari. A vent'anni fonda una società di import-export, la Pilu Intercontinental Love Trading Company, con cui crea il primo corso di avviamento per ragazze che arrivano dall'Est euro-

peo. Avviamento a che cosa, purtroppo non è dato a tutt'oggi sapere.

C'è chi è pronto a giurare che una delle esperienze più importanti nella crescita del giovane La Qualunque sia stato il servizio militare, a Udine. Qui Cetto passa alcuni mesi determinanti per la sua formazione politico-sentimentale. Pare che in quel periodo il ragazzo riesca a «bruciare» l'intero patrimonio accumulato nei primi anni di spregiudicate operazioni finanziarie. I soldi vengono reinvestiti per pagare prestazioni sessuali offerte da ragazze che provengono da oltre confine. Le centinaia, se non migliaia, di accoppiamenti convinceranno per sempre Cetto della necessità dell'integrazione razziale e dell'importanza del contatto con civiltà a noi sconosciute.

La maggiore età è costellata di successi e insuccessi, vittorie e sconfitte, affermazioni e battute d'arresto. Il tutto sintetizzabile nell'avvicinarsi delle sentenze dei processi che lo riguardano.

Da un certo momento, Cetto La Qualunque non parla più. Fa comizi. Anche per chiedere che ore sono, per comprare le sigarette, per dire ti amo, per mandare qualcuno a quel paese. Sempre e solo comizi. Cetto non avrà più interlocutori, né amici, né parenti; non ci saranno più conoscenti o sconosciuti. Tutti per lui saranno solo e per sempre elettori. La sua vita, con una scelta non priva di conseguenze, sarà una dura e combattuta campagna elettorale. Una lunga campagna di guerra in cui non si fanno prigionieri. Una semplificazione

che gli permetterà di dividere il mondo in chi lo vota e chi non lo vota, e che dunque non merita la benché minima pietà.

*Il modello Cetto La Qualunque.*

Molti amici sparsi per il Paese ci hanno chiesto per quale motivo il senatore urla così tanto. Questo, oltre all'affezione e all'interesse per Cetto La Qualunque, testimonia che c'è gente che ci prende troppo sul serio e che forse non ha di meglio da fare. Abbiamo già detto che Cetto non parla mai semplicemente. Cetto fa comizi, anche quando compra un paio di mutande, o quando insulta un parente di sua moglie per la strada. L'unico genere alternativo al comizio è l'espressione in rima. Cetto declama poesie, tenendo sempre «alto» il tono della sua esternazione. Cetto ha creato uno stile e rappresenta un modello per tanti giovani che provengono da varie parti della penisola. Per questo azzarderemo un piccolo studio sociologico sull'eredità del senatore La Qualunque. Tentando di inquadrare l'ambiente che questo genio ha influenzato. L'ambiente dello zangreno ululante.